Anno VII. - N. 2277 Trieste, Martedì 3 Aprile 1888. (Edizione del mattino) Anno VII. - N. 2277

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La campagna d'Africa. - Le trattative di pace. ROMA 1. Si sa esser giunta notizia da Massaua che le due armate conservano le loro posizioni. Continuano sempre le trattative per la pace. San Marzano ha fino ad ora rifiutato di mandare nessun ufficiale al campo abissino, come il Negus gliene aveva fatto richiesta, ma le trattative avvengono a mezzo di capi abissini che vengono condotti al nostro campo con gli occhi bendati.

ROMA 1. E' probabile che allo scopo di definire al più presto le trattative di pace i sovrani ritardino di qualche giorno la loro partenza per Firenze, volendo il re rimanere a Roma fino alla definizione della vertenza. - Confermasi che sulle condizioni principali per la pace si è giunti ad un accordo col Negus. In qualunque caso ritornerebbero in Italia diecimila uomini. - Il resto delle truppe passerebbe l'estate sulle alture cedute all'Italia col trattato in corso di stipulazione.

ROMA 2. Viene da più parti confermato che fra le condizioni imposte dal nostro governo al Negus havvi la consegna di Debeb. Egli verrebbe sottoposto a consiglio di guerra. In qualunque caso la sentenza di morte - che sarebbe certa - non verrebbe eseguita, ma, col consenso dell'Inghilterra, verrebbe deportato in qualche isola del Pacifico.

ROMA 2. Viene da più parti assicurato che re Giovanni fu indotto a chieder pace all'Italia dall'insistenza dei propri Ras e specialmente di Ras Alula, i quali all'ultimo istante dichiararono di non voler cimentarsi contro gli italiani, dei quali temevano le formidabili fortificazioni. — Ras Alula temeva specialmente di esser fatto prigioniero. — Alcuni fra i capi specialmente avrebbero minacciato di defezionare.

ROMA 2. Continua l'assoluta penuria di viveri al campo abissino. — Annunciasi che San Marzano in seguito a vive istanze del Negus ha permesso l'introduzione oltre le nostre linee di viveri e foraggi, limitatamente però a sole ventiquattro ore. (E' poco probabile. *N. d. R.*)

MASSAUA 2. L'altra notte pervenne al Comando una lettera del Negus, dalla quale risulta che per il momento egli non può accettare la pace alle condizioni imposte dal governo italiano. Ciò non esclude assolutamente la possibità di un accordo, ma diminuisce la probabilità di ottenerlo in breve tempo. Credesi che questa risposta sia stata dettata al Negus dal timore di perdere la sua autorità presso i principali capi e presso l'esercito abissino. Il Negus è ancora a Sabergumma.

ROMA 2. Telegrafasi da Massaua: Stamane avvenne una leggera scaramuccia con le nostre pattuglie. Fu raccolto un soldato Galla ferito da tre colpi di fuoco. Gli abissini fuggirono.

ROMA 2. Stasera nelle sfere ufficiali si considerano dileguate per ora le speranze di un accordo. Non solo confermasi la rottura delle trattative, ma si ritiene probabile un attacco nel triangolo Sabergumma-Ailet-Dembie.

La crisi del gabinetto francese. PARIGI 2. I giornali ritengono per certo che Floquet assunse il portafoglio dell'interno, Freycinet quello della guerra e Goblet quello dell'istruzione. - Si ritiene da altri probabile che Flourens assuma gli esteri, Kranz marina, Viette agricoltura, Lokroy commercio. In quanto agli altri portafogli nulla si sa, ignorandosi se gli opportunisti vogliano far parte del Gabinetto.

PARIGI 2. E' probabile la seguente combinazione: Floquet presidenza ed interno, Goblet esteri, Freycinet guerra, Kranz marina, Ricard giustizia, Peytral finanze, Lokroy istruzione, Loubet lavori publici, Viette agricoltura e Siegfried commercio.

I reali d'Italia a Firenze. ROMA 2. Il re e la regina partiranno sabato per Firenze per visitare la regina Vittoria e gli altri principi che si trovano attualmente a Firenze. Si assicura che Crispi e Saracco accompagneranno la coppia reale.

Insurrezione in Rumenia. BUCAREST 2. Essendosi sparsa la voce che i contadini del villaggio di Ursiceni siano insorti contro l'autorità, vi fu inviato un distaccamento di truppe per ristabilirvi l'ordine.

La salute del papa. ROMA 2. Il giornale *Pietro Micca* narra che il Papa sarebbe stato colto l'altra notte da un deliquio il quale peraltro non dovrebbe avere un carattere serio dacchè il Papa potè assistere alle cerimonie religiose. Secondo lo accennato giornale però, lo stato di Leone XIII farebbe impensierire i medici, in modo che ad ogni momento possono sopravvenire avvenimenti impreveduti. I medici hanno ordinato al Papa tranquillità assoluta.

ROMA 2. Ieri si era sparsa la voce che il papa fosse gravemente infermo. Alcuni sospettavano nella notizia un pesce di aprile: invece il Papa trovossi stanco e dovette essere sostenuto mancandogli le forze. Fu portato a letto ed ebbe un leggero deliquio. Passò però bene la notte, per cui stamane ha potuto assistere alle funzioni religiose come gli altri anni.

ROMA 2. Nel Vaticano si dichiara priva di fondamento la voce corsa che il Papa stesse male. Sua Santità celebrò ieri la messa nella cappella privata e questa mattina passeggiò nei giardini del Vaticano.

Le Maestà brasiliane. CANNES 2. I sovrani del Brasile sono partiti per Genova.

La crisi rumena. BUCAREST 2. Il re chiamò ieri parecchie personalità politiche e diede il mandato al principe Ghika, che oggi lo ha declinato. Corre voce che sia incaricato di formare il gabinetto il Rosetti, membro del partito del ministero del giugno. Il Rosetti non appartiene al parlamento.

Clementina in giro. CANNES 2. La principessa Clementina, passata per questa stazione, s'intrattenne alcuni minuti col duca di Chartres.

Parlamento serbo. BELGRADO 2. La Skupcina esternò le sue condoglianze per la morte dell'imperatore Guglielmo. — Ricevendo la Skupcina, il re dichiarò di tener fermo all'accordo col partito radicale. Egli si attende che il partito radicale adempierà scrupolosamente i suoi doveri. Verso la Russia doversi procedere con modi tranquillanti e moderati ed astenersi da provocazioni. Il re combatterà energicamente quella corrente che vorrebbe far alto e basso all'infuori della Skupcina e del governo. Infine il re rilevò che anche il partito progressista e liberale conta uomini capaci ed esperimentati.

Partamento e bilancio danesi. COPENHAGEN 2. Il parlamento fu chiuso per ordine del re. Non fu possibile ottenere un accordo tra le due Camere circa il bilancio. Andando oggi a scadere il corrente anno amministrativo, fu publicato ieri il bilancio provisorio.

Notizie telegrafiche.

Federico III - Il suo cuore - La sua salute - Carità tedesca. BERLINO 1. Lo imperatore scrisse al Ministro Puttkammer, che si trova nel distretto inondato: «Esprimete ad ognuno il mio dolore; ahimè! potessi venire io stesso!» I fondi per questi bisogni straordinari sono proveduti. La beneficenza si mostra grande. La sola *Gazzetta della Germania del Nord* raccolse in tre giorni ventotto mila marchi. Mackenzie intende recarsi nella settimana ventura a Londra per qualche tempo; il che sembra confermare il miglioramento, oltre che apparente, reale, nella salute dell'Imperatore.

Il senatore Giustinian. VENEZIA 2. E' morto il senatore Giovanni Battista Giustinian patrizio veneto. Fu membro dell'assemblea veneta del 1848-49, poi esiliato rimase fino al 1866 a Torino. Tornato a Venezia portò a Vittorio Emanuele il risultato del plebiscito delle venete province. Fu quindi il primo sindaco di Venezia, ricevette qui il Re Vittorio al suo ingresso. Fu nuovamente sindaco negli anni 1876-77. - Uomo liberale a tutta prova, di sentimenti spiccatamente anticlericali la sua morte è un lutto cittadino. Gli si preparano funerali splendidissimi.

Torna in campo Alessandro di Battenberg. BERLINO 1. Riesce impossibile controllare la voce corrente sul progetto di matrimonio fra il principe Alessandro di Battenberg e la principessa Vittoria, seconda figlia dell'imperatore. Dicesi anche che il principe Alessandro rientrerebbe effettivamente nell'esercito tedesco. Tali voci, se si confermassero avrebbero un innegabile significato politico, vista l'antipatia personale dello Czar pel principe.

Esplosioni e vittime. MADRID 1. La fabrica di dinamite di Bilbao fu distrutta da uno scoppio. Quattro persone furono ridotte in minuti pezzi, i quali dalla violenza dell'esplosione vennero lanciati nelle campagne circonvicine. Ignorasi la causa del disastro.

SEBASTOPOLI 1. L'altro ieri, mentre veniva gettata nel porto militare una grossa torpedine, questa esplose con grande fracasso. L'imbarcazione, ove veniva portata, saltò in aria. Un rimorchiatore a vapore rimase danneggiato. Quattro marinai perdettero la vita.

Un bravo ricevitore. TUNISI 1. Il ricevitore generale delle finanze beylicali è stato destituito dalla sua carica per un *deficit* di cassa di due milioni e mezzo di piastre.

Menabrea a Roma. ROMA 1. Annunziasi il prossimo arrivo in Roma di Menabrea nostro ambasciatore a Parigi, che si fermerà qui parecchi giorni, Verrà, appena risoluta la crisi ministeriale francese.

Turpitudini. MILANO 1. A Cisliano fu colto il parroco, don Innocente Galli, a commettere cose indicibili con ragazzetti che si presentavano al suo confessionale. La popolazione indignata voleva farne giustizia sommaria.

Fratricidio. AVELLINO 1. A Durazzano (Avellino) per un deplorevole alterco di famiglia, Domenico Jadavaia uccise il proprio fratello Francesco con un colpo di fucile, e poscia si presentò spontaneamente ai carabinieri.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Luna piena. — Leva il sole ore 5.42 tram. 6.26. Oggi: S. Riccardo. — Domani: San Isidoro. — Termometro C. ore 7 ant. 12.3· 2 pom. 16.6. Altezza barom. 760.9.

La seconda festa. Giornata primaverile anche ieri: s'incomincia a crederci un pochino alla primavera; tutto sta che la credenza non duri troppo breve tempo.

In Corso, al meriggio una fioritura magnifica di giovanezza e di leggiadria.

Nel pomeriggio, grandissima affluenza di carrozze a Barcola. Molta gente anche al Cacciatore, ove fu notata la non-apertura del Restaurant; non c'è che un'osteria e questa viene presa d'assalto.

Formicolio di gente in Gretta; grande concorso al Boschetto.

Discreto numero di equipaggi e moltissima gente a piedi a Sant'Andrea.

Eleganti toelette.

Le gite animatissime:

Alla volta di Cormons e stazioni intermedie partirono ieri col treno delle due pom. 465 persone.

Per mare: col piroscafo *Aida* partirono alle 3 per Isola 230 gitanti; 70 vi andarono alle 3 e mezzo col *Risano*.

Caratteri nuovi. Per esaudire ai desideri espressici da molti lettori, anche il *Piccolo della sera* da oggi in poi verrà stampato in caratteri nuovi.

Il nostro ospizio marino. Il consiglio comunale di Vienna, nella sua seduta del 6 marzo, quando cioè gli veniva presentata la riferta sull'esito della cura raggiunta dai fanciulli viennesi accolti nell'Ospizio marino durante la stagione 1887, deliberava di esternare i suoi ringraziamenti al lodevole comitato per le sue prestazioni.

Le Corse a Gorizia. Favorite da tempo splendido ebbero luogo ieri le corse a Gorizia con grande concorso di publico. Fra altri, notammo il podestà sig. Bazzoni assieme all'on. Artelli. Alcuni dei nostri giovanotti sciccosi.

La banda municipale sonava durante le corse.

I Corsa: «d'allevamento».

Non era inscritta che la cavalla *Gorizia* (ex Leona) della Società Antenore di Padova e quindi il premio non fu contrastato.

II Corsa: «Grande Internazionale».

I premio all'*Amelia C.*, guidata dallo espertissimo Rossi, minuti 2.36 per miglio inglese. II premio: *Zeitoff* 2.36 1[2, III *Figlar* 2.38.

Figlar era guidato personalmente dal cav. Gaudenzio Tosi il quale sofferente ad una gamba si fece collocare sul sediolo.

III Corsa «detta Campagnuzza».

I premio *Grammont* guidato dal Rossi, min. 2.47, II *Truck* min. 2.51, arriva terzo *Spezy* min. 2.53, *Waschny* distanziato.

Applausi ad ogni corsa.

Alla sera al teatro di Società il *Faust* incontrò il pieno favore del publico.

Unione Ginnastica. Domani sera alle 8 avrà luogo un convegno sociale al quale prenderà parte l'illusionista prof. Leotis. La banda sociale sonerà negli intermezzi.

Congresso della "Previdenza,, Questa sera alle 7 e mezzo ha luogo nella sala della Società operaia, concessa per cortesia, il congresso generale dell'Unione filantropica *La Previdenza*.

Per gli esportatori di vino. Il ministro delle finanze italiano, d'accordo col ministro d'agricoltura e commercio a Roma, ha emesso il seguente decreto: La ricchezza alcoolica naturale dei vini rossi che si esportano all'estero, da prendere a base per calcolare l'alcool aggiunto agli effetti della restituzione della tassa, è provisoriamente stabilita in gradi *tredici* dell'alcoolometro centesimale, qualunque sia la regione in cui tali vini furono prodotti. Sono abrogate disposizioni contrarie al presente decreto, il quale avrà effetto dal 1. aprile 1888.

Scienziati viennesi. Ieri alle 4 e 30 pom. arrivarono qui, col piroscafo lloydiano *Achille*, circa 250 scienziati, professori e medici viennesi.

Partiti da Vienna venerdì scorso con treno speciale, eransi recati a Fiume e avevano fatto poi una escursione lungo la costa dalmata. Di passaggio per Trieste vollero soffermarvisi qualche ora.

Ripartirono quasi tutti iersera alle 8.45 con treno speciale per Vienna.

Luce zodiacale. Fino alla metà di aprile, sul cessare del crepuscolo si potrà osservare la luce zodiacale, semprecchè non avesse ad impedirlo lo stato di purezza della nostra atmosfera.

Si è dato il nome di luce zodiacale a quella luce che si mostra dopo il tramonto o prima del levar del sole verso l'equinozio di primavera o quello d'autunno.

Questo fenomeno osservasi assai bene nelle regioni tropicali mentre da noi offre qualche splendore soltanto verso le due epoche suddette ed esso si presenta allora sotto l'aspetto di una grande piramide di luce fioca e tranquilla il cui asse prende la direzione della via percorsa dal sole partecipando, come esso, del moto diurno della sfera celeste.

Sant'Andrea o Campo Marzio? Riceviamo:

Nel servizio della Tramvia, e precisamente nella linea Campo Marzio-Sant'Andrea succede un fatto che senza dubio è un abuso bell'e buono.

La tariffa è di 5 soldi fino al Campo Marzio; di otto soldi fino a Sant'Andrea. Ora che cosa s'intende per Sant'Andrea e che cosa per Campo Marzio? Perchè si fa pagare l'importo di otto soldi per fare una gita soltanto fino al punto ove incominciano i viali, facendo risultare così che si paghi l'eccedenza di tre soldi per il brevissimo tratto di via che corre dall'Arsenale d'Artiglieria fino al principio dei viali?

Il publico in tal modo resta bellamente ingannato, perchè per Sant'Andrea tutti reputano - ed è naturale - che si intenda un buon tratto di passeggio, tanto più inquantochè si sa che la linea ch'era stata interrotta causa i lavori di quel passeggio ora venne ristabilita.

Di' tu due paroline in proposito che forse potranno giovare a togliere questo inconveniente.

Un omicida siciliano arrestato a Trieste. Sabato, verso le quattro del pomeriggio, dall'ispettore di publica sicurezza sig. Giuseppe Schabl, venne arrestato nel proprio magazzino, sito al N. 7 di via Geppa, il negoziante-commissionato inscritto col nome di Stefano Lo-Presti, di anni 29, e fu tradotto direttamente alle carceri criminali.

Il pseudo Lo-Presti, ch'è nativo di Termini, provincia di Palermo, era ricercato dalle autorità italiane, essendo stato condannato in contumacia a 20 anni di lavori forzati per il crimine d'omicidio commesso nella città natale. Il suo vero nome è Liborio Rubini.

E' un bel giovanotto, elegante, con mustacchi neri; venuto a Trieste nel 1882, fu impiegato per la durata di circa tre anni presso la ditta Currò e figlio. Poi si diede a negoziare da solo, - e pare i suoi affari prosperassero perchè lo si vedeva sempre vestito con una certa ricercatezza e frequentava i circoli dei giovanotti alla moda.

Parlava con accento spiccatamente meridionale e si faceva notare di tratto in tratto per una certa impetuosa fierezza dell'indole sua.

Da circa due anni abitava un quartierino al terzo piano della casa N. 25 in via Carintia, assieme ad un impiegato ferroviario, il signor K.

La notizia di questo arresto ha prodotto viva impressione e tutto ieri è stata l'oggetto delle conversazioni di molti circoli.

Teatro Comunale. Si rappresentava: *Il figlio di Coralia*, la comedia che ha pur sempre delle risorse, che dà campo agli attori di emergere e che può anche divertire per le scene di effetto che Delpit ha così bene tratteggiate in questa storia di una cortigiana arricchita che, smessi i vezzi di brillanti e le perle d'Oriente, copre il suo capo con il cuffione delle contadine d'Alvernia.

La comedia venne recitata iersera non in modo da appagare pienamente e l'uditorio non si affaticò invero per applaudire.

La signora Tessero si ebbe l'applauso di saluto, se non caloroso, tale però da far comprendere come il publico non le serbava più rancore ed aveva sorpassato a tutto, forse in virtù delle belle memorie che ella aveva lasciate su quelle stesse scene. Iersera, nella parte di Coralia, ebbe dei momenti felicissimi.

Il sig. Lombardi si presentava iersera in una parte di molto impegno e, a dirlo francamente, non ci ha del tutto sodisfatti. Egli possiede una bella voce, robusta, una figura insinuante, tutte cose che possono giovare molto, ma vi contrapone una fred-

---

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

28 **Romanzo di A. Matthey**

— Oh! non parlarmene! Se tu soffri, io non soffro meno... Questa dev'essere un'espiazione, e momenti simili a questi debbono cancellar molte colpe e pagare il prezzo della nostra felicità...

— Sì sì, diss'ella febrilmente. Lasciami adunque, lasciami; ho bisogno di riflettere, di raccogliermi, di studiare un piano qualsiasi. Davanti a te non posso. Addio! no.. arrivederci.

Ad un tratto ella trasalì, le sue labbra divennero bianche.

— E' il suo passo, diss'ella: lo conosco, è lui.

La porta del gabinetto s'aperse ed entrò il signor d'Orvilliers.

XV.

Nulla potrebbe esprimere l'intensità dei due sguardi che interrogarono il signor d'Orvilliers, cercando di leggere una condanna o la salvezza nei suoi nelle rughe della sua bocca, e nel suo contegno.

Quel volto, sebbene un po' più severo del solito, sotto lo sforzo d'un'energia secreta e disperata della sua volontà, era impassibile; ma abbastanza diverso da quello che temevano Editta ed Edoardo, perchè ne sentissero dapprima un qualche sollievo.

Tuttavia nè l'uno nè l'altro osavano a proferir parola, intenti a quelle labbra chiuse, che aprendosi potevano pronunciare una condanna senza appello.

— Ah siete voi signor di Leris, disse ad un tratto il marito, dopo un'istante di silenzio, che sembrò ai colpevoli lungo come un secolo.

Si avvicinò ad Edoardo.

— Comprendo il motivo che qui vi conduce, amico mio. Avete saputo l'arresto del sig. Cameron.

Lo stupore inchiodava Edoardo al suo posto.

Quanto alla signora d'Orvilliers, ella aspettava, senza staccare gli occhi dal giudice d'istruzione.

— E siete venuto, continuò questi colla stessa calma, a pregar la signora d'intercedere presso di me, in attesa di poterlo fare voi stesso, in favore dell'accusato.

Edoardo, nulla comprendendo, stava per rispondere; ma Editta lo prevenne.

Le donne, nelle più difficili emergenze della vita, ha una tale presenza di spirito ed un tal sangue freddo, di cui è quasi sempre incapace anche l'uomo più intelligente e coraggioso.

Per questo, basta che il suo cuore sia interessato.

— E' così, rispose con voce quasi sicura.

La povera donna ignorava se la condotta del marito fosse sincera o fosse una comedia. Era d'uopo in ogni modo approfittarne, onde salvare il signor di Leris, poichè egli non era minacciato immediatamente.

Una dilazione... poteva se non a lei, essere almeno a lui salutare.

— E così, ripetè ella; il signor di Leris venne a dirmi ciò che accadde stamani, e vi confesso che ne siamo ancora tutti sconvolti... Voi lo sapete, il signor di Leris è il miglior amico del signor Cameron... e l'affetto ch'io nutro per sua sorella non può lasciarmi indifferente a ciò che l'affligge.

— Lo so, rispose il giudice senza guardar la moglie, ma non bisogna aggravare le cose, non bisogna essere pessimisti.

— Che intendete di dire? disse Edoardo, comprendendo ch'era d'uopo parlare e che Editta gli aveva indicato il cammino da seguire nelle tenebre, in cui erano immersi.

— Intendo di dire che l'arresto di Cameron, nella sua situazione, non può aver gravi conseguenze.

— Forse l'accusa non è fondata? continuò Edoardo.

— Al contrario è molto fondata la perquisizione ha, sgraziatamente, mostrato che l'accusa riposa su fatti innegabili.

— Quali fatti? chiese Editta.

Il signor d'Orvilliers continuò, rivolto al signor di Leris:

— Quel Juan Cameron è un uomo pericolosissimo... un cospiratore di meravigliosa energia ed abilità; ed è certo che se dovesse comparire avanti ad un Tribunale, verrebbe subito condannato per delitto di alto tradimento.

— E' possibile? sclamò Edoardo, che si andava rassicurando sul conto suo e della donna amata, e da quel momento era in apprensione per la sorte del suo amico.

— E' certo... Ma, poichè il sig. Cameron è straniero, e protetto dalle leggi dell'ospitalità internazionale, nessun Tribunale lo dovrà giudicare o condannare... se non forse in Spagna e in contumacia.

— Ah! voi mi consolate, sclamò Editta. Oh quanto ne sono contenta per lui, e specialmente per la sua gentile sorella.

— Non lo si terrà prigioniero, spero? chiese Edoardo.

— Non credo.

— Si dovrà solo temere per lui l'espulsione dal territorio francese, non è vero?

— Non posso prevedere la decisione del ministro, rispose seccamente il giudice. Si tratta di diritto delle genti. Il mio compito è finito.

— Tuttavia, aggiunse, volgendosi al suo interlocutore con un sorriso inaspettato su quella bocca severa, posso dirvi, sebbene ciò sia un po' fuori dello stretto mio dovere, che il mio rapporto... senza nulla detrarre alla verità... è stato assai indulgente... e credo, spero,.. almeno se ciò dipendesse da me sarebbe così... che questo.. proscritto sarà trattato nel modo più cortese, compatibilmente cogl'interessi della Francia e coi doveri del Governo.

— E sarà giusto! esclamò vivamente il sig. di Leris. Juan Cameron è uno di quegli uomini eccezionali in tutti i partiti, che sanno guadagnarsi la stima anche dei loro più accaniti avversari. Non conosco un uomo più degno di stima e d'ammirazione, di carattere più nobile e disinteressato. E' un cavaliere degli antichi tempi; ed io che gli debbo tanto e che l'amo profondamente, dichiaro che non v'ha uomo più onesto.

— Nessuno ne dubita, caro sig. di Leris, rispose il magistrato con voce fredda e calma. E la riputazione ch'ei gode... ed è cosa certa per tutti quelli che hanno udito parlar di lui e conoscono la sua vita publica.

— Non avrei certo imaginato, disse la signora d'Orvilliers, quando stamane mi recai a visitar Teresita, cioè la signora Bertin, che voi ci sareste andato pochi momenti dopo per una missione, che per le vostre relazioni col cognato del signor Cameron e col signor di Leris, deve essere stata per voi penosissima.

Il signor d'Orvilliers si volse per la prima volta a sua moglie, e, guardandola fisso, le disse; *(Continua.)*

dezza che se in qualche momento può anche venire apprezzata, nuoce moltissimo in altri, ove la passione ha bisogno di slanci più forti e di impeti più potenti. Il sig. Lombardi del resto iersera era invaso da un grande panico. Ebbe degli scoppi di pianto veri, ma alla fine della scena con la madre, all' atto terzo, fu assolutamente troppo declamatorio e l'effetto ne scapitò.

Della sig.ra Giagnoni è inutile dire che fu adorabile; il sig. Russo accuratissimo; la signora Guidantoni un tipo bellissimo nella parte della zia Cesarina. Gli altri non hanno guastato.

Il publico non applaudì molto, forse perchè era incerto se dovesse applaudire gli attori od il suggeritore che si faceva udire più di loro.

Una raccomandazione: Si cerchi di tener chiuse le porte nel palcoscenico perchè ne va perduta una buona parte della recitazione.

Publico non molto numeroso. Ribassando il prezzo delle ultime file delle poltroncine, crediamo che la Direzione farebbe il suo tornaconto, perchè sin ora rimasero affatto disoccupate.

Questa sera la prima novità della stagione, attesa con una certa curiosità: *Chamillac* di Feuillet; e quanto prima *La Cavallerizza*, che ottenne già altrove del successo.

Politeama Rossetti. Il publico è intervenuto numerosissimo ieri a sera alla seconda rappresentazione della *Lucia*. Le gallerie affollate, occupate tutte le poltroncine, e buona parte dei palchetti.

Molti applausi all' indirizzo della sig.na Martinez che eseguisce il rondò proprio bene. Anche il tenore sig. Mozzi, che del resto fa tutto il possibile per piacere al publico, è stato applaudito.

La prossima settimana va in scena la *Gioconda*, protagonista la sig.a Angeloni che canta presentemente alla Scala nel *Nestorio* del maestro Gallignani.

Anfiteatro Fenice. Non molta gente alle due rappresentazioni d'addio della compagnia Schlegel.

L'addio non fu dei più commoventi, prendendo riflesso che di simili cavalli se ne vedono giornalmente attaccati ai *buoughams* e di simili *clowns* negli ultimi giorni di carnovale la nostra città n' è zeppa.

Alla compagnia buon viaggio.

Teatro Filodramatico. Alla seconda del *Barone zingaro* teatro non troppo popolato.

Applausi alla sig.a Dora Jenny, a cui venne regalato un *bouquet* con nastri bianco e celeste.

Gli altri quasi peggio della prima sera. I coristi andavano a gara a chi grida più, ed anzichè cantar *con* fusione facevano *con*fusione.

Il drama di Sarah Bernhardt. Dunque, come i lettori sanno, c'è una nuova fase nella vita di Sarah Bernhardt. Eccola ora divenuta *giovane autore*.

Il suo drama in un atto: *La confessione* venne rappresentato l'altra sera all'*Odeon* di Parigi, ove ottenne le migliori accoglienze.

La tela è questa. La contessa Marta di Rocca, una donna di venticinque anni, dall'anima elevata e dalla fiera coscienza, ha avuto un amante, un amante che l'ha resa madre. Questa confessione dell'onta e della sciagura di sua vita è fatta al publico, mentre la creaturina è moribonda di *croup*, nella culla.

La contessa è maritata, e ama il marito con appassionata tenerezza. Questo marito è un bravo generale: cinquant'anni, ma fiorente di forza, di giovanezza, di ardore. Egli non sospetta il tradimento. Circonda la moglie d'un amore rispettoso e intenso, e il cuore gli si spezza al pensiero della morte del loro figliuoletto.

La contessa è fredda, riservata col giovane medico curante, il quale è nipote del generale, da questi amato come figliuolo. Il medico naturalmente è l'amante e il complice della contessa.

Il rimorso tormenta la colpevole e mentre, inginocchiata accanto alla culla della morente creaturina prega, e si accusa ad alta voce del delitto commesso, e supplica Dio perchè non punisca la colpa della madre nel martirio del figliolo, entra il marito. Ha tutto udito. Sua moglie ha un amante, e la creatura che agonizza non è sua. Egli afferra per i polsi la moglie e le impone di dirgli il nome del complice. Ha chiuso la porta a chiave, e finchè la contessa non avrà parlato, nessuno entrerà lascerà piuttosto morire il piccolo ammalato senza soccorso.

La contessa si decide a parlare. Un giorno – il generale era in Africa – Roberto, il nipote, l'ha violentata. Ella ha taciuto per non avvelenare la vita del generale.

Disperata, affranta, implora il perdono. Il generale le perdonerà, a patto che la contessa resti chiusa nella cameretta, a vista dello spettatore, dove si trova la culla, tutto il tempo del suo colloquio con l'infame nipote.

Ecco il nipote. Il generale, conciso e terribile, gli dice che sa tutto. L'altro, annientato, balbetta una difesa. Ama Marta da sette anni: ha lottato, ha sofferto; un triste giorno, il desiderio furibondo lo ha vinto, trascinando la passione dell' amante nella ferocia della bestia.

— Tu ti ucciderai – gli dice il generale e gli dà la revoltella!

Roberto sta per eseguire, quando s' ode un grido straziante, e Marta, sconsolata, fuori di sè, irrompe sulla scena esclamando:

— Mio figlio è morto!...

E il generale ferma il braccio di Roberto, concludendo:

— Ora bisogna lasciar agire la giustizia di Dio!

E cala la tela.

La critica loda la forma energica, vibrata, coscienziosa; ma aggiunge che l'azione è complicata, oscura, soverchiamente tetra, per quanto qualche volta la situazione trovi, con certa facilità, la via della commozione.

Baionetta sguainata. Iersera, verso le 9, dirimpetto ai volti di Chiozza un caporale di fanteria, un po' alterato dal vino, sguainava ripetutamente la sua baionetta causando un lieve panico in alcune persone che transitavano per la via. Una guardia di p. s. cercò di persuadere il milite a recarsi in Caserma e ci fu un signore che si assunse l' incarico di accompagnarlo per evitare forse peggiori danni. Ma giunto dinanzi la porta, il militare non volle saperne di entrare in caserma. L' ufficiale d' ispezione, informato del fatto, mandò subito una pattuglia di 3 militari a rintracciare l' ubriaco, e questi, fatti pochi passi, lo rinvennero addormentato al suolo.

Si domanda un po' di ghiaia. Alcuni abitanti della via Donadoni si lagnano dello stato d' abbandono in cui è lasciata la via stessa, percui, quando piove, il fango raggiunge l' altezza di una trentina di centimetri e domandano un po' di ghiaia. Giriamo il desiderio a chi di ragione.

A Borst. Nelle gite festive col treno dell' Erpelle alla volta di Borst c' è regolarmente un discreto numero d'ubriachi. E, fin ad un certo punto, ciò è anche naturale.

Ma è anche naturale che ci sia con ciò la probabilità o per lo meno la possibilità di qualche disordine.

Prima che avvenga qualche accidente spiacevole quindi sarebbe opportunissimo che nei dì festivi a Borst ci fosse qualche gendarme.

Sarebbe una misura di prudenza molto raccomandabile.

Morte improvisa. Aveva un cognome spaventevole: Daniele Terribile, ed era brutto e deforme.

Pure, là, in Piazza delle Legna nei crocchi dei venditori ambulanti di cianfrusaglie gli volevano bene: lo chiamavano *sior Andrea*, non si sa perchè, e sentivano una specie di venerazione davanti alla sua gobba ed alla sua voce chioccia ed ai fiammiferi che formavano la sua mercanzia.

Ierimattina alle 7 e mezzo, il buon vecchietto fu trovato morto in uno stallaggio al N. 34 di via del Torrente.

Chiamati i dottori d' Agostini e Spadoni constatarono il decesso, ed il cadavere, mediante il carro della Impresa Zimolo venne poi trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

In rissa. All'ambulanza chirurgica del civico ospedale recavasi ieri un tale Francesco Teschutras, d'anni 34, da Trieste, bracciante, che abita al N. 13 di via della Pietà, per farsi medicare una ferita da punta alla fronte. L' aveva riportata in una rissa di cui s' ignorano i particolari.

Alienazione. All'ottavo ripartimento del civico ospedale venne recata una povera giovane, certa Antonia Lodovico, abitante al N. 22 di via dei Forni. La poveretta aveva dato di volta al cervello, improvisamente.

Un sordomuto che sente. Daniele Zampi è un povero sordomuto che abita al N. 4 di via Tivoli.

Sembra però che pur non parlando e non udendo egli si fosse impegnato l'altra notte in una rissa, nella quale fu lui a riportarne la peggio. Le guardie infatti lo trovarono in Cologna, disteso a terra, con una grave ferita al capo. Mediante lettiga venne trasportato all'ospedale: colà non parlò, ma sentì... il dolore della ferita riportata.

Cadute d' ubriachi. Fra i tanti ubriachi che cadono, la cronaca registra: certo Ferdinando Giusti, che, poveretto, fu tanto disgraziato nella sua caduta da fratturarsi una gamba; poi certo Giacomo Collenz, facchino, caduto in riva al Canale e ferito, in conseguenza, al braccio sinistro. – Tutti e due furono accompagnati all' ospedale.

Un terzo ubriaco, trovato in via di Crosada in uno stato indecente, è il calderaio Luigi G., da Trieste. Fu mestieri adagiarlo su di un carretto a mano per poterlo condurre agli arresti, Tanto impossibile gli era di reggersi in piedi.

Un divertimento come un altro. Un facchino l'altra notte si prendeva il gusto di lanciare delle pietre contro le finestre di una casa sita in androna dell'Olmo, spezzando le vetrate.

In quella però, all'*orma dei passi spietati* di una guardia di publica sicurezza, il fromboliere se la svignò a gambe levate.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso e piselli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (Ore 6 pom.) Subbiotti al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1171.

Ogni giorno una. Tranquilletti va con suo figlio a spedire un telegramma:

— Papà, domanda Giulietto, che cosa vuol dire «segreto telegrafico».

— Ecco, risponde il padre, un po' imbarazzato, vuol dire che l' impiegato è obligato di spedire i telegrammi senza leggerli.

Strascico. Si parla d' un disgraziato cieco d' un occhio.

— Quello che ha la fortuna di svegliarsi più facilmente d'un altro — osserva Tranquilletti.

— Perchè?

— Perchè non ha che un occhio d'aprire.

Regina ed artista. L'altro ieri la regina Margherita accompagnata dalla duchessa di Genova, dalle dame principessa di Ottaviano, contessa di Gattinara, dal marchese di Montereno e da altri gentiluomini, si recò in via Margutta a Roma, allo studio del pittore Carnevali per vedere un quadro di grandi dimensioni, che rappresenta un episodio del re a Napoli durante il colera. La regina elogiò l' artista, nel cui studio restò circa tre quarti d'ora. Il quadro sarà spedito a Bologna nella prossima Esposizione.

Un piccolo re ai piccoli sudditi. In occasione dell'anniversario della nascita del piccolo re Alfonso XIII sarà dato il 17 maggio all'Ippodromo di Madrid un gran *festival*, presieduto dalla regina reggente, ai fanciulli delle scuole primarie. Durante l'asciolvere offerto ai bambini e alle bambine saranno consumati 12,000 pasticcini, altrettanti panetti e arancie e 1500 libbre di confetti e dolci. Ogni bambino porterà una medaglia commemorativa col busto di S. M. il re coll'iscrizione seguente: Primo *festival* infantile di Madrid — 1888. Il re e i membri della famiglia reale porteranno delle medaglie d'oro offerte dagli allievi. I fanciulli canteranno diversi inni, composti per la circostanza.

Réclame inglese. Il *Figaro* racconta la storiella seguente: Una giovane miss, attualmente senza impiego, è citata come teste a difesa di un processo alla Corte d'assise che fa gran chiasso.

— Diteci quello che sapete su questa facenda, disse il giudice istruttore.

L'inglese pensa all'immensa réclame che può farsi gratuitamente, e dice:

— Io so l' inglese, il francese, il tedesco, il russo. Ma saprei, all' occorrenza, dare lezioni di ballo e fare le camere.

Il „Nestorio" a Milano. *Nestorio* è la nuova opera in quattro atti del maestro Giuseppe Gallignani, libretto di Fulvio Fulgonio, che si rappresentò sabato sera alla Scala.

L' esito fu negativo, ma i giornali dicono che il publico ha mostrato una eccezionale severità nel suo giudizio.

Il peccato d'origine del *Nestorio* è dovuto al libretto, poco atto a stimolare la fantasia del compositore per mancanza di situazioni, di episodi nuovi ed originali. La musica risente moltissimo di questi difetti e non riesce ad attenuarli, per quanta buona volontà vi abbia messo il musicista.

Per l'Esposizione di Parigi. I giornali francesi annunciano che il sig. Dautresme, ministro del commercio, ha ricevuto una lettera, il cui contenuto farà pensare molta gente. Un anonimo gli manda una somma di centomila franchi destinata all' opera che, in un genere qualunque, sarà riconosciuta da un giurì speciale, come la più interessante fra quelle che figureranno alla Esposizione del 1889. Questa somma sarà così ripartita: 50,000 franchi all' espositore: 50,000 franchi ai suoi collaboratori e operai.

Una curiosa petizione. Fra le petizioni presentate di recente alla Camera dei deputati a Parigi ve ne è una di una *cittadina*, la quale domanda, per il bel sesso, l' autorizzazione di portare pantaloni. In appoggio della domanda, essa fa notare che, rivestita del costume mascolino, la dama sarebbe più libera dei suoi movimenti. La spaventevole catastrofe dell'«Opéra Comique» avrebbe, secondo lei, avuto risultati meno terribili se la sala non fosse stata piena di spettatrici in sottane.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 Dispari C) Compagnia Pasta «Chamillac» comedia in 5 atti. Ingresso 60. Loggione 20.
POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Riposo.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.